

# ***CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE***

Il territorio, la centralità del lavoro e della condizione sociale  
per riprogettare il Paese, per una rinnovata Confederalità



**Fillea Cgil di Pisa**

Relazione del Segretario Generale:  
Vincenzo Parrella

Pisa, 26/02/2008

Care compagne cari compagni

Oggi avviamo un percorso formale di discussione ed ella stesso tempo di riflessione che avrà ricadute importanti per il futuro della nostra organizzazione, Infatti da qui ed in seguito a tutti i livelli della Cgil, celebreremo la Conferenza di organizzazione.

Questo percorso era stato individuato in occasione del XV° congresso, tra l'altro abbiamo dovuto posticiparlo da metà novembre ad oggi per effettuare la doverosa consultazione sul welfare.

Credo sia necessario da parte mia, fare una premessa in considerazione dell'importanza che questo momento ha per la vita della fillea di Pisa.

Come tutti sapete la mia elezione a segretario generale è recentissima e il mese trascorso sino ad oggi non mi consente di affrontare alcune questioni specifiche della categoria, come sarebbe necessario, e come io avrei voluto che fosse.

Sono convinto però che il contributo che tutti voi vorrete portare, ci consentirà di svolgere al meglio la discussione di oggi, allo stesso tempo confido anche nella presenza di Antonio che ci consentirà di dare continuità tra il congresso e la conferenza di categoria e sin da ora lo ringrazio per questo.

Con l'ultimo congresso ci siamo interrogati sulla necessità di adeguare la nostra organizzazione ai mutamenti avvenuti nel mondo del lavoro e nel tessuto sociale della nostra rappresentanza, infatti la disgregazione dei sistemi produttivi, la globalizzazione dei mercati e la disarticolazione dei rapporti di lavoro, hanno determinato una precarizzazione ed una sostanziale debolezza di tutti i lavoratori.

Ricomporre attraverso la riorganizzazione del sindacato la rappresentanza generale e specifica dei lavoratori e dei pensionati è diventato oltre che un obbligo morale anche una necessità vitale, questo compito noi lo dobbiamo affrontare non come singole categorie ma come parti integranti di una unica organizzazione , la CGIL.

Voglio dire che al di là delle specificità e della storia di ognuno di noi dobbiamo pensare ad una **rinnovata confederalità**, che non significa appiattirsi e rinunciare a portare il nostro contributo di rappresentaza, tutt'altro, vuol dire avere una visione più generale del mondo del lavoro e dei pensionati.

Esprimo questo concetto con forza, in quanto l'esperienza della mia attività sindacale in settori a lavoro diffuso mi ha convinto del fatto che i lavoratori, che ci chiedono quotidianamente tutela e rappresentanza, non fanno, nella stragrande maggioranza distinzione tra le varie sigle sindacali, riconoscono in ognuno di noi la **CGIL**.

I documenti preparatori della conferenza di organizzazione offrono una chiave di lettura, indicando giustamente, nel territorio, la centralità della rappresentanza del lavoro e della condizione sociale in una rinnovata confederalità.

Rispetto a questo indirizzo generale, che viene declinato nei documenti in tutte le sue articolazioni e che ritengo sostanzialmente condivisibile, vorrei provare ad esprimere alcune considerazioni di carattere generale e successivamente provare a fare un ragionamento sulle questioni più specifiche per la nostra categoria.

**Il territorio** quindi come luogo di ripartenza per dare migliori e maggiori risposte alle persone che noi tentiamo di rappresentare e per ricostruire quel rapporto di solidarietà tra lavoratori, che è venuta meno in questi ultimi anni.

Partendo proprio dal territorio, oggi più di prima dobbiamo dare risposte anche in termini contrattuali per i cambiamenti intervenuti del nuovo titolo V° della Costituzione ed alle sempre più crescenti esigenze locali in termini di fiscalità, che se non opportunamente governate dalla confederazione, rischiano di vanificare gli effetti positivi della contrattazione nazionale.

Lo dimostrano anche i dati circolati sulla stampa locale rispetto agli aumenti delle tariffe, dai quali risulta evidente che a fronte di un'inflazione intorno al 25% le tariffe invece hanno registrato incrementi del 40%.

Credo che a livello locale l'attività delle categorie dovrà sempre più interagire con la confederazione ed i servizi, riflettendo sull'esperienza consolidata delle nostre camere del lavoro, dove spesso non c'è distinzione di ruoli tra le compagnie ed i compagni che vi operano.

I documenti preparatori a questa conferenza di organizzazione, che voi tutti avete nella cartellina, ci consegnano una situazione nazionale assai complessa ma la realtà che noi viviamo a Pisa, io ritengo, sia sufficientemente avanzata rispetto agli obiettivi che ci stiamo prefiggendo.

Penso a tre questioni fondamentali: la diffusione delle camere del lavoro nel territorio, e quindi la vicinanza rispetto alle attività produttive e ai nostri iscritti, il governo solidale della CDLT di Pisa che ha permesso a tutti in questi anni di mantenere alto il livello di rappresentanza e il funzionamento delle singole strutture ed alla diffusa contrattazione sui bilanci con i comuni della provincia

Pur non di meno anche per noi vale interrogarci su come e meglio definire l'organizzazione, perché risponda alle mutate esigenze che si sono determinate nella società e più in generale alla richiesta di assistenza e per i diritti di cittadinanza.

Questione fondamentale è quindi quella dei “servizi” il livello di qualità che offrono è alto lo conferma il riscontro positivo con i lavoratori, mantenere questo livello non è semplice, è frutto del duro lavoro delle compagne e dei compagni che ci operano.

Allo stesso tempo la quantità dei servizi non è adeguata alla reale esigenza che i lavoratori ed i cittadini ci chiedono, o che potrebbero essere sollecitati a richiederci con opportune campagne di informazione, affermo questo perché penso che i servizi offerti dalla CGIL non dovrebbero essere considerati una estensione delle tutele ai nostri iscritti.

Al contrario la sempre più crescente richiesta di cittadini lavoratori, precari, pensionati, immigrati, necessiterebbe di una struttura dei servizi, sempre coordinata da una “cabina di regia” confederale ma che allo stesso tempo con capacità organizzativa sinergiche tra di loro.

Penso alle economie e maggiori conoscenze che si potrebbero realizzare a fronte di una informatizzazione unica dei dati, alla banca dati degli iscritti, alla centralizzazione dei dati del tesseramento, e al conseguente utilizzo di tutti noi per una migliore e più capillare conoscenza dei nostri iscritti o potenziali iscritti.

Dobbiamo anche considerare che i servizi operano sempre più in affanno e necessitano di ulteriori risorse sia umane che materiali, incidendo in modo progressivo sul bilancio della confederazione.

In buona sostanza credo che dovremmo riflettere seriamente a come realizzare delle economie di scala, o eventualmente alle modalità di reperire ulteriori risorse ipotizzando anche una forma di tariffazione che al tempo stesso incentivi il senso di appartenenza.

Credo sia utile ripensare alla collaborazione fattiva che si può creare con i compagni dello spi, anche perché in momenti come quelli che stiamo vivendo in perfetta solitudine culturale e politica, il contributo dei pensionati potrebbe essere di grande aiuto nel mantenere alto il presidio del territorio.

Questo non vuol dire che non dobbiamo allo stesso tempo e con forza, perseguire l'obiettivo primario del rinnovamento dei quadri inserendo e formando giovani uomini e giovani donne.

Al contrario, il patrimonio di valori e conoscenze dei compagni pensionati, sarebbero utilissimi alla formazione di quei giovani quadri, per questo ritengo che le categorie non si possono permettere di disperdere.

La formazione e l'aggiornamento dovranno essere il pensare quotidiano della CGIL, in quanto i mutamenti legislativi e contrattuali intervenuti in questi anni se non opportunamente conosciuti ed approfonditi, rischiano di limitare l'attività di tutti i compagni.

A questo proposito ritengo utile sperimentare una formazione differenziata per livello di conoscenze: più pratica per i giovani quadri e di aggiornamento, sempre per livello di conoscenza, per tutti gli altri.

Potremmo ipotizzare una formazione che si basi sulla permanenza dei compagni giovani, minima di un mese, a rotazione nei vari servizi.

Altra questione che dovrà essere definita è quella delle regole che attengono all'autonomia e all'esercizio della democrazia interna, non è sfuggito a nessuno la discussione ed i comportamenti divergenti che si sono tenuti in occasione della contrattazione sul protocollo del welfare.

Credo che come CGIL non abbiamo dato un buon segnale ai lavoratori, e per questo motivo che convengo sulla necessità di definire regole più stringenti rispetto all'esercizio della pluralità democratica nella nostra organizzazione, per i tempi a venire.

Nel XV congresso abbiamo auspicato come obiettivo la costituzione di regole sulla rappresentanza con CISL e UIL, che in queste ore potrebbero essere codificate nell'ambito della proposta unitaria sulla contrattazione, spero che questo traguardo sia raggiungibile al più presto, anche perché io credo siano maturi i tempi per una rinnovata confederalità con CISL e UIL.

Rispetto ai rapporti con CISL e UIL io credo si possa affermare che siamo realmente in una fase nuova e ricca di momenti unitari, lo confermano il protocollo di luglio, la piattaforma fiscale ed il tentativo di riforma della contrattazione, dal quale mi attendo di raggiungere l'obiettivo della contrattazione territoriale diffusa, proprio per chiudere il cerchio con le questioni di cui oggi discutiamo.

Credo non sia passato inosservato il fatto che a fronte di una crisi politica che ci ha portato anzitempo a nuove elezioni, differentemente da quelle precedenti la CGIL non è sola a confrontarsi sui programmi degli opposti schieramenti.

Al contrario oggi CGIL CISL e UIL sono in campo unitariamente con una piattaforma rivendicativa a sostegno dei redditi da lavoro dipendente e dei pensionati.

Consentitemi un inciso, io credo che le risorse che si sono determinate con la lotta all'evasione ed all'elusione e che sono frutto anche del nostro contributo, non hanno la necessita di verifica della trimestrale di cassa o di accordi bipartisan, **quelle risorse debbono essere ridistribuite ai lavoratori ed ai pensionati oggi.**

Discutere e decidere di organizzazione inevitabilmente comporta fare scelte in termini di risorse, io credo che le scelte che saranno individuate, debbano rendersi esigibili nel più breve tempo possibile, riallocando le risorse umane ed economiche nella direzione che riterremo prioritaria.

Per venire alle questioni che ci riguardano più da vicino, vorrei partire da una riflessione che mi ha sempre accompagnato nell'attività di rappresentanza del lavoro diffuso, dove le difficoltà di chi ci lavora sono senza dubbio maggiori di coloro che hanno il posto fisso o che operano in aziende strutturate.

La riflessione veniva quando pensavo a questa categoria ed alla capacità di aver organizzato una bilateralità importante, che offre ai lavoratori del settore maggiori tutele e nel contempo una contrattazione diffusa di secondo livello.

Queste condizioni non ci sono per quei milioni di lavoratori delle piccole aziende artigiane, lo dimostrano il salario medio percepito ( 850 euro ) e la difficoltà di rinnovare il contratto nazionale, figuriamoci quello provinciale.

Nella lettura dei documenti per la conferenza di organizzazione, della Fillea ho riscontrato un giusto orgoglio nel rivendicare il modello contrattuale, ed io

lo ritengo legittimo due volte, anche perché in questa categoria la condizione della centralità del territorio non è un obiettivo da raggiungere, al contrario è l'agire quotidiano di tutti i compagni e le compagne che vi operano.

I risultati che in questi anni si sono realizzati, sono frutto dell'azione intrecciata della contrattazione ai vari livelli ivi inclusa la trattativa istituzionale per la legalità, con il potenziamento delle strutture territoriali che hanno consentito una maggiore vicinanza ai lavoratori e quindi una migliore tutela e rappresentanza.

Altra questione importante e di sensibilità culturale è il tentativo di rappresentare al meglio i lavoratori migranti, che specialmente nell'edilizia, sono presenti con percentuali di rilievo.

Credo che la sfida di costituire il primo sindacato multietnico sia stata non solo lungimirante ma al tempo stesso un grande contributo di innovazione per la nostra organizzazione.

Questa scelta a mio avviso deve essere sostanziata con iniziative ai vari livelli ma soprattutto deve vedere un gruppo dirigente composto anche da compagni e compagne migranti.

A Pisa questa sensibilità è presente ed è stata rinnovata di recente con il compagno Abedin, al quale va il riconoscimento della categoria per come si è inserito e per il riscontro positivo che ha avuto da parte dei lavoratori.

Ai nostri lavori come vi è stato detto è presente il compagno Moulay al quale chiediamo un contributo di conoscenza rispetto all'attività nazionale su queste questioni.

Vorrei aprire una riflessione che ci porti anche nel corso dell'anno ad una verifica, sulla questione della legalità e della sicurezza, è indubbio che la legislazione a sostegno che ha prodotto questo governo è di importanza vitale, proprio per questo la mia preoccupazione è forte rispetto al possibile risultato elettorale non la continuità con quello attuale.

È altrettanto importante però verificare nel territorio il funzionamento dei DURC, anche perché in questi giorni, la stampa locale, riferendo della crisi di un'azienda impiantistica, che lavora per aziende nazionali come la Telecom e l'Enel, ha attribuito il blocco delle lavorazioni odierne, alla mancanza di regolarità contributiva dal lontano 2006.

La domanda è spontanea, ma chi ha controllato il DURC sino ad oggi? è chiaro che se passasse un messaggio come questo noi potremmo anche avere le migliori leggi a sostegno tanto non cambierebbe nulla.

Ritengo che sulla verifica dei DURC si debbano puntare i riflettori per scongiurare il rischio di vanificare i positivi risultati sino a qui conquistati.

Compagni come tutti sapete la nostra provincia è interessata e lo sarà ulteriormente nei prossimi anni, da importanti sviluppi strutturali, penso al porto di marina all'ospedale di Cisanello alla riconversione del Santa Chiara ed all'ampliamento della darsena pisana, ed ad altre infrastrutture.

Questi importanti cantieri hanno la necessità di essere preventivamente affrontati con gli enti competenti, al fine di scongiurare le possibili attività irregolari ma anche con l'obiettivo di realizzare una contrattazione di cantiere.

A questo scopo credo debba essere sollecitata a mantenere gli impegni, l'attuale Amministrazione Provinciale, che ricordo è titolare del tavolo sugli appalti edili e che è il veicolo per poi estendere a tutti gli enti locali l'intesa per il contrasto dell'illegalità e per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

In questi giorni con le RSU dei Cantieri Navali abbiamo avviato la discussione sul rinnovo del contratto integrativo aziendale, devo dire che il confronto con questi compagni ha prodotto una riflessione importante che li riguarda e che potrebbe riguardare anche tutti i lavoratori in appalto che operano nel sito dei cantieri navali.

Io credo e sono convinto che anche Andrea e Umberto lo condividano, si possa ipotizzare un primo tentativo di contrattazione di sito per far emergere le contraddizioni che ha l'azienda e per tutelare al meglio anche quei lavoratori che non hanno le stesse tutele dei dipendenti dei cantieri navali.

Aver sostituito Antonio nella responsabilità della categoria mi ha posto in una situazione non facile, in quanto la sua esperienza e la sua capacità gli permetteva di avere tutta la situazione sotto controllo, non a caso lo hanno chiamato al regionale, non potendo quindi avere il controllo di tutto, abbiamo riorganizzato il tesseramento.

Questa riorganizzazione ha come obiettivo la costituzione della banca dati di tutti i lavoratori che in qualche modo transitano dalla categoria, in un secondo tempo avremo la possibilità come fillea, di contattare ed inviare ai rispettivi domicili dei lavoratori, le informazioni che riterremo utili.

Io credo, come ho già detto in altra parte della relazione, che l'attività di servizio, specialmente in un settore con alta mobilità, possa contribuire alla fidelizzazione dei nostri iscritti e non solo.

Come ho già avuto modo di affermare al precedente comitato direttivo, il mio impegno a continuare nel solco tracciato da Antonio, sarà massimo, con particolare attenzione a tre temi: la formazione del gruppo dirigente, il potenziamento della struttura e la rappresentanza di genere.

Per quanto attiene alla formazione io credo che quest'anno dovremo attivare dei corsi, perlomeno sulla busta paga e su alcune questioni di carattere fiscale, tra l'altro sarebbe importante sperimentare la formazione pratica in collaborazione con i servizi della Cgil.

In merito alle altre due questioni credo che la camera del lavoro di Pisa potrà darci un contributo come si era impegnata a fare, diversamente dovremo ricercare tra di noi la soluzione migliore, anche perché la necessità di potenziare la struttura, va di pari passo con la formazione, e noi nel 2008 vorremmo realizzarle entrambe.

Care compagne cari compagni concludendo questo mio intervento, chiedo a tutti voi un contributo per far crescere la fillea e per consentirci di raggiungere ulteriori traguardi nella rappresentanza e tutela dei lavoratori del nostro settore.

Un grazie a tutti e buon lavoro